

# Partito democratico Veltroni: partiamo da quel che ci unisce

Il sindaco di Roma alla Festa di Pesaro  
«Qualcuno faccia subito il primo passo»

di Simone Collini inviato a Pesaro

**PARTE DALLA «RICONOSCENZA»** che si deve ad Occhetto e arriva a una scommessa che è «pronto a fare e sottoscrivere subito». Walter Veltroni riesce ad incassare applausi, alla Festa nazionale dell'Unità, anche quando ha parole di apprezzamento per un politico

che da anni ormai non riserva ai vertici Ds che commenti assai poco teneri, o quando difende un progetto, quello del Partito democratico, che non riscuote solo consensi dentro la Quercia. "Non solo la sinistra, ma tutto il paese deve avere riconoscenza verso chi propone la svolta dell'89", dice il sindaco di Roma arrivando a Pesaro. Di fronte a una platea di oltre duemila persone, ricorda i momenti critici che visse il Pci, le difficoltà a "prendere un grande partito, che aveva fatto una grande storia e dirgli di cominciare un'altra storia". Ma ricorda anche i frutti di quel "parto difficile" e quelli che ancora possono arrivare. "Quando nacque il Pds ci ponemmo due obiettivi: creare le condizioni per l'alternanza, perché per cinquant'anni aveva sempre e solo governato la Dc, e unire la sinistra. Oggi possiamo dire che il pri-

La maggioranza? Spero che si allarghi ci sono molti cattolici che vivono male l'appartenenza alla Cdl

mo obiettivo l'abbiamo raggiunto, nel '96 e nel 2006, il secondo dobbiamo raggiungerlo ora". È del Partito democratico che parla, della necessità di unire le forze riformiste per completare un disegno iniziato quasi vent'anni fa, che dal '95 ha preso una fisionomia ben precisa, quella dell'Ulivo, e che oggi non è più rinviabile. "C'è una storia di dieci che merita a questo punto un'accelerazione". A chiederlo, dice, sono gli elettori, che anche alle ultime politiche hanno premiato più la lista unitaria alla Camera che Ds e Margherita al Senato. "E se c'è una cosa che i partiti non possono fare è ignorare i segnali chiari che gli elettori mandano". La platea è d'accordo, e si fa sentire. Veltroni va avanti e a Giovanni Floris che lo intervista, ma in sostanza a tutti quelli che lo stanno a sentire, dice che è pronto a fare e firmare una scommessa: "Il partito democratico può arrivare immediatamente al 40%". Non è un azzardo, è un ragionamento. "Se l'Ulivo ha preso il 33% non esistendo in quanto tale nella vita politica italiana, allora se si apre ulteriormente ad altre forze riformiste, socialiste, laiche, e se raccoglie quei milioni di italiani che non si identificano nei Ds e nella Margherita ma che vogliono stare nel campo democratico, allora è disponibile una forza del 40%. E a quel punto cambierebbe il segno e il futuro del Paese". Dagli applausi si direbbe che tutto va bene, che in sala non c'è nessuno che teme un annacquamento identitario. Ma la questione

c'è, da mesi fa discutere dentro ai Ds, e Veltroni lo sa. Per questo apre il capitolo: "Siamo di fronte a un film già visto. Ogni volta che si cerca di far nascere qualcosa di nuovo qualcuno alza l'indice puntandolo verso l'identità. Ma la storia della sinistra non è pura contemplazione, non è paura di cambiare. La grandezza della sinistra è che è sempre stata storia di cambiamento. La sinistra non è una sigla o un simbolo, è un insieme di valori". Ancora applausi. E se Floris evoca la parola "scissione", ricordando la contrarietà delle minoranze della Quercia al partito democratico, Veltroni fa piazza pulita della questione con una frase: "Dobbiamo tutti sapere che quello che vogliamo non può essere un partito moderato, perché se no non sarebbe democratico". Ma non è questo il problema. Il nodo da sciogliere è come far nascere questo partito che tutti dicono di volere e che però stenta a prendere corpo. Sono due, secondo Veltroni, le cose da fare. La prima: "In questo momento Ds, Margherita e altri che vogliono lavorare a questo progetto devono cominciare a discutere di ciò che unisce, perché se si parla di ciò che divide non si farà mai il Partito democratico. Se si evoca la questione dell'appartenenza internazionale o le questioni etiche, non si va da nessuna parte. Ma allora è meglio dirlo subito: ciascun partito si rinnoverà come è giusto che sia". Ma non è questa la strada, per il sindaco capitolino. Che arriva alla seconda cosa da fare: "Qual-

Buona l'impostazione del governo sulla Finanziaria Interessante Damiano sulle pensioni



Il sindaco di Roma, Walter Veltroni ieri alla Festa dell'Unità di Pesaro Foto Ansa

cuno faccia il primo passo, qualcuno dica: cominciamo a mettere in moto il processo del Partito democratico". Il problema, dice, non è se qualcuno frena. "Non è che ci siano resistenze evidenti, ma non possiamo perdere questa opportunità. Se non diamo vita al

nuovo soggetto non è che tra due anni ci ripresentiamo alle provinciali riesumando il simbolo dell'Ulivo. O l'Ulivo diventa una grande nuova sfida del centrosinistra, anche come elemento di centralità del governo, oppure l'Italia perderà una grande occasione". E a

proposito di governo, si dice d'accordo con la strada intrapresa con la Finanziaria e con la proposta sulle pensioni di Damiano, mentre a Floris gli domanda se nei primi cento giorni il governo abbia fatto qualcosa che non ritiene giusta, risponde con un sorriso:

"Non mi viene in mente... e se anche mi venisse in mente non ve lo direi". Però dice: "Mi auguro che la maggioranza si allarghi. Penso che ci siano tante persone che vivono con malessere l'appartenenza alla Cdl, soprattutto tanti cattolici".

DOPO VALLETTOPOLI

## Malgioglio, fuori dalla Rai omaggiato da Mediaset

ROMA C'è una grande mamma per Malgioglio Cristiano, cresta bianca su zazzera tinta d'arancio. È mamma Mediaset, che accoglie con un tenero abbraccio e sfrenato entusiasmo l'ultimo degli sdogagandi, solo uno dell'immensa platea d'italici peccatori. Ricordate Raiopoli, detta anche Vallettopoli? Ricordate il paese diviso tra indignazione e gonfiate di ammiccamento, le battute grevi e le spietate descrizioni di una Rai né più né meno alla stregua di una Sodoma & Gomorra ben più sfrenata dell'originale biblico? Ebbene, dimenticate tutto ciò: dopo le patene e amorevoli assicurazioni da parte di Berlusconi Silvio, in arte ex premier, nei confronti di un'affranta Elisabetta Gregoraci - simbolo universale, ormai, della categoria morale della valletta - sul di lei futuro professionale, l'Italia sentiva assoluta urgenza dello sdoganamento immediato di un altro dei maggiori protagonisti di quello che solo un

bioco moralismo della sinistra poté chiamare "scandalo": il signor Malgioglio Cristiano, appunto. Quello che la tv di Stato aveva, scoppiata la tempesta, pensato bene di espellere dai propri palinsesti, quello il cui hobby in Rai pare fosse, secondo le intercettazioni, quello di "presentare" avvenimenti figliole alle persone cosiddette "giuste". Pare. L'atto purificatore è avvenuto sabato sera in uno dei maggiori templi Mediaset, ossia il programma "Cultura Moderna", condotto da Teo Mannucari, considerato da taluni "la" trasmissione-cult dell'estate 2006. Ospite speciale - anzi, d'onore - il Malgioglio. Mannucari grida (cittiano a memoria): "Perché non tutti lo sanno: Cristiano ha scritto tante canzoni per Mina, per Iva Zanicchi... per Celentano!". Breve, studeatissima, pausa, degna dei grandi "entertainer": "...E per la Gregoraci!". E ho detto tutto.

Roberto Brunelli

PERA

## «Senza idee la Destra rischia di inciampare»

ROMA «Una leadership si gioca sulle idee» e «su questo terreno la destra rischia di inciampare». Ne è convinto l'ex presidente del Senato Marcello Pera, che in un passaggio del suo intervento alla Summer school di Frascati intitolato «Noi, conservatori liberali», lamenta la scarsa attenzione nel dibattito interno al centrodestra ai «programmi politici» e alle cornici di cultura entro cui inserirli. «Allo stato attuale - dice - fioriscono le bizze, i dispetti, i narcisismi», eppure «noi siamo convinti che per una nuova aggregazione vi sia l'opportunità» e che «una grandissima parte di elettori aspetti di coglierla». Per l'esponente di Forza Italia, all'orizzonte vi sarebbe «l'opportunità di un partito e di un'aggregazione di tipo conservatore liberale». Una dottrina,

quella del conservatorismo liberale, che si «basa - spiega sempre Pera - sulla difesa della nostra tradizione europea e occidentale e sulla custodia della nostra autonomia individuale». Ci sono difficoltà sul percorso di un progetto unitario nel centrodestra, ma anche a sinistra l'ex numero uno di Palazzo Madama vede molte contraddizioni: «Contro i progetti democratici del sindaco Veltroni, che accelera, sta l'asprezza radicale del ministro D'Alema che frena. Contro il cristiano rinato Rutelli sta il democristiano Parisi». Dalla politica interna a quella internazionale. Per Pera, l'Europa continua ad avere «una politica estera debole, più di accondiscendenza» con «i regimi dispotici che di lotta al fondamentalismo islamico».

www.lancia.it

Guardare  
e  
toccare



Oggi è più facile conquistare  
Lancia Ypsilon.

Fino al 16 settembre tua con anticipo zero,  
prima rata a dicembre 2006,  
supervalutazione dell'usato e  
assicurazione Kasko con  
Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA  
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a dicembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omaggiata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**